

La filologia, dopo le iscrizioni pubblicate di Boghasköj del museo di Costantinopoli, ci potrà dire se quella ipotesi possa avere una base sicura.

Sull'origine degli Etruschi, sino a nuove scoperte, credo si debba seguire l'opinione del prof. Gaetano de Sanctis, (1) il quale scrive: « Tutto induce a ritenere che gli Etruschi sono penetrati in Italia dalla Rezia e che le loro più antiche stazioni nella penisola sono state le palafitte e le terremare. Peraltro, anche con ciò è ben lungi dall'essere risoluto il problema etrusco, perchè non è dato seguire oltre le palafitte dell'Europa centrale il popolo delle terremare. Nè sulle origini degli Etruschi siamo maggiormente edotti dalla filologia e dall'analisi delle leggende indigene e greche ».

Aspettiamo quindi dalla filologia qualche lume nuovo, che ci dirà se proprio questi Hethei dell'Asia minore siano i popoli delle terremare d'Italia.

GIUSTINO BOSON

(1) *Storia dei Romani*, pag. 127.

Per la nostra filosofia

In uno dei suoi ultimi numeri, la Domenica del Corriere pubblicava questa cartolina del pubblico: « Era giunto da qualche giorno in batteria come ufficiale il professore X, uno dei più giovani insegnanti di filosofia in una università. Nelle facili e spontanee espansioni dei primi giorni, qualche collega gli chiese cosa facesse prima della guerra. "Professore", rispose semplicemente. "Alle tecniche?", "No, all'università". Primo segno di meraviglia. "E che cosa insegnavi?", "Filosofia". Doppia meraviglia. "Filosofia? E come mai sei venuto a finire in artiglieria?", "Per un fatto semplicissimo: perchè tra la filosofia e l'artiglieria esiste un'affinità straordinaria: tutte e due.... le sballano grosse!" »

Ecco. Che gli abitanti della Beozia od anche gli scrittori della Domenica del Corriere abbiano della filosofia un simile concetto, non ci meraviglia. Ci rincresce però che molti cattolici non comprendano come i problemi filosofici siano, per usare una espressione di Bernardino Varisco, i massimi problemi, perchè riguardano l'esistenza di Dio, la spiritualità dell'anima, la libertà umana, e via dicendo.

È appunto per la importanza della filosofia che P. Gemelli iniziava alcuni anni or sono la Rivista di filosofia neoscolastica (Amministrazione: Via Mazzini, 13; abbonamento annuo L. 10, cumulativo con Vita e Pensiero L. 12.50), la quale, nonostante le difficoltà dell'ora presente, continua le sue pubblicazioni. Noi ci auguriamo che i nostri lettori seguano ed appoggino col loro abbonamento questa rivista, che sarà più che mai necessaria domani, quando, dopo le lotte di sangue, si svolgeranno ardenti le battaglie del pensiero.

GERBERTO